



Marina Berlusconi



"Ruby, processo farsa"

Marina Berlusconi, presidente di Fininvest e di Mondadori, scende in campo in difesa del padre. Intervistata da Panorama, sottolinea: «Il processo Ruby? Quello non è un processo, è una farsa che non doveva neppure cominciare. Le presunte vittime negano, o addirittura accusano l'accusa. I testimoni dei presunti misfatti non ne sanno nulla. Di prove neppure l'ombra».



Legge bavaglio, il Pdl ci riprova alla Camera il testo Alfano

Il Pd: mettono a rischio il governo

L'irritazione di Letta. Il berlusconiano Costa: è il nostro programma

LIANA MILELLA

ROMA — Torna il Pdl al governo. E torna pure la legge bavaglio. Sì, proprio la legge con cui Berlusconi, appena eletto premier nel 2008, voleva impedire ai pm di indagare e ai giornalisti di scrivere. Il bavaglio, questa volta, porta il nome di Enrico Costa. Capogruppo in commissione Giustizia della Camera, classe '69, avvocato di Mondovì, notoriamente in liaison con Niccolò Ghedini. Nel suo pedigree politico altre medaglie che contano per un berlusconiano, come essere stato relatore del lodo Alfano e della legge Vietti sul legittimo impedimento, nonché inventore di quel "processo lungo" (testi per la difesa a strascico) bloccato in corner dalla fine del governo Berlusconi.

È la commissione Giustizia della Camera il luogo del "delitto". Quello in cui si materializza il "corpo del reato". Ecco il progetto di legge sulle intercettazioni, proprio quello che l'ex Guardasigilli Angelino Alfano fece approvare in un famoso consiglio dei ministri. Era il 3 giugno 2008, data storica per le leggi ad personam. Sicuramente il ddl per bloccare, o quanto meno limitare la vita delle microspie, è ad personam per antonomasia, perché senza le telefonate registrate non avremmo la prova che ad Arcore — come ha raccontato a Milano il pm Ilda Boccassini — si consumava "un sistema prostitutivo" in cui le belle di giorno del Cavaliere gli mostravano alternativamente il davanti e il didietro. Invece ecco le telefonate a rivelare il mercato. Niente di meglio, per Berlusconi messo sotto scacco dalle sentenze, che sopprimere lo strumento ed eliminare anche la possibilità di pubblicare i testi e mettere sui siti le registrazioni.

Enrico Costa non la pensa così. Sceglie appositamente il primo testo Alfano, il più duro, e non quello migliorato dalla cura dell'ex presidente della commissione Giusti-



sidente dei senatori Luigi Zanda gelano i berlusconiani: «Non mi sembra che abbiano i numeri per imporre leggi o modifiche legislative non previste nel programma di governo». I vertici dei Democrat chiudono le proteste di un intero pomeriggio.

Lui, Costa, se la ride in Transatlantico. Sorpreso della sorpresa. Negli stessi minuti in cui s'indigna la Fnsi pronta a schierarsi contro il ripetersi "dell'indecente spettacolo" dell'estate 2010, Costa riceve i complimenti dei suoi colleghi. Dal Senato è pron-

to a solidarizzare con lui Francesco Nitto Palma, l'ex Guardasigilli ora solo presidente della commissione Giustizia di palazzo Madama. «Sono pronto a calendarizzarla» dichiara subito. Ma è l'unico del Pdl che parla, anche se pure Bianconi e Scilipoti presentano proposte di legge analoghe sulle intercettazioni.

Costa si schermisce, quasi minimizza. «Guardate che non ho ripresentato solo questo ddl, ma anche quello sulla diffamazione, sulle misure alternative al carcere, e

I soldi a Tarantini

Il Cavaliere chiede l'interrogatorio per "smontare" l'accusa dei pm di Bari

ROMA — Il tempo è scaduto. E Silvio Berlusconi, all'ultimo giro della partita giudiziaria che si scrive escort e si legge prostituzione, ha deciso di chiedere di essere interrogato dal procuratore aggiunto di Bari, Pasquale Drago, per difendersi dall'accusa di aver comprato con 500 mila euro il silenzio di Giampaolo Tarantini, perché tacesse sulle serate di Palazzo Grazioli. L'ex premier, che chiederà l'archiviazione della propria posizione, tenta dunque l'ultima carta per provare a ridurre almeno in parte il danno di un'inchiesta di rinvio a giudizio in un'inchiesta per cui è imminente la conclusione delle indagini.

sto pensando pure alla responsabilità civile dei magistrati». Certo, perché no? È la "black list" del Pdl sulla giustizia. Ci manca solo la separazione delle carriere, e magari qualche emendamento per sistemare i processi di Berlusconi. Costa sorride serafico. Non ha la faccia del cattivo. Tenta di convincere chi gli sta intorno: «Il mio è un passo coerente con il programma del Pdl. Può essere considerato un esercizio culturale volto a riprendere i testi sui quali abbiamo radicato le nostre convinzioni. È possibile

IL LEADER DEL PDL Silvio Berlusconi con i falchi del suo la linea dura sulla giustizia. In alto: una manifestazione a piazza dopo la sentenza di Brescia. In basso: una riunione con i suoi palazzo Grazioli

Il presidente della commissione giustizia del Senato Nitto Palma: "Sono pronto a calendarizzarla"

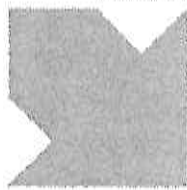
zia della Camera Giulia Bongiorno, per lanciare un segnale preciso. Lì c'è una pietra tombale sulla possibilità di pubblicare le risultanze di un'inchiesta. Nulla, né intercettazioni, né notizie, né verbali. Il buio sulla cronaca giudiziaria. Il suo blitz scuote Camera e Senato. Fa fibrillare il governo. Raccontano che il premier Enrico Letta reagisce subito infastidito, invia messaggi di protesta al Pdl. «Così fate saltare tutto» dice a più d'uno dei suoi interlocutori. Il nuovo ddl sulle intercettazioni complica ancor di più la vita del Pd nel governo. Bisogna aspettare la sera, quando il neo segretario riunisce il gruppo del Senato, per sentire l'altolà di Guglielmo Epifani al Pdl, perché «alzare la tensione sulla giustizia e mettere in primo piano le intercettazioni, che non sono una priorità per il Parlamento e per il governo, non aiuta e mette in difficoltà l'esecutivo». A ruota due righe secche del pre-



FOTO:IMAGOECONOMICA

che molti di questi rimangano negli archivi della Camera, ma al contempo su altri si può trovare una convergenza costruttiva. Sulle misure alternative al carcere si discuterà in commissione già la prossima settimana».

Nel frattempo il Pd è in subbuglio. Sente odore di tradimento. Già vede frotte di magistrati pronti alla battaglia. Uno, Antonio Ingroia, appena rimessa la toga ad Aosta, non perde l'occasione: «Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Dopo due manifestazioni ecco la legge bavaglio che, se passasse, bloccherebbe buona parte delle indagini». Risorge Di Pietro con un «vogliono nascondere i misfatti della cricca». Dal M5s una fredda Lombardi sfrutta l'occasione, ma senza patema: «È il solito scostamento tra politica-casta e il paese reale». Il leader Pd temono la rivolta interna, com'è successo per



I punti

TRE MESI

Il ddl Alfano prevedeva la possibilità di ricorrere alle intercettazioni solo per un massimo di tre mesi

Si indigna la Fnsi pronta a schierarsi contro il ripetersi "dell'indecente spettacolo" dell'estate di tre anni fa

Palma alla Giustizia.

Costa, a fine serata, scorre le agenzie. Non perde il buon umore. Prima di andare a cena butta lì l'ultima "provocazione": «Io, poi, mi meraviglio della meraviglia che la mia proposta solleva. Mi sono andato a rileggere la relazione dei saggi nominati da Napolitano. C'è un punto specifico sulle intercettazioni, in cui è scritto che "dev'essere resa cogente la loro qualità di mezzo per la ricerca della prova, e non di strumento di ricerca del reato" e che "bisogna porre dei limiti alla loro divulgazione perché il diritto dei cittadini a essere informati non costituisca il pretesto per la lesioni di diritti fondamentali della persona". Tra i firmatari di quella proposta c'è il costituzionalista Onida, ben noto alla sinistra. Ma allora da me che volete?». Un fatto è certo. Il fantasma delle leggi ad personam, da oggi, incombe sul governo Letta.

REATI CON PENE ALTE

Le intercettazioni sono valide solo per i reati puniti con pene superiori ai dieci anni, che scendono a cinque per i delitti contro la P.A.

GRAVI INDIZI

Gli ascolti sono possibili soltanto in presenza di "gravi indizi di reato" e solo se "assolutamente indispensabili" per le indagini

NO PUBBLICAZIONE

Prevede il divieto di pubblicazione delle intercettazioni, anche nel contenuto e anche su intercettazioni non più coperte da segreto istruttorio